

MARIO CASTAGNA  
ROMA

Molti non sapranno cosa significhi, ma dovranno stare attenti al «taibanismo evolucionista» che minaccia seriamente la tranquillità della loro vita. A leggere il sito *pontifex.roma.it* ci sarebbe da chiudersi in casa e sbarrare ogni finestra: solo così si potranno respingere le minacce che la modernità mette in atto.

Il femminicidio è un crimine sempre più diffuso nel nostro Paese? Colpa delle donne che provocano con il loro vestiario succinto. Avviene un'alluvione a Genova o un incendio in Liguria? Colpa del comico genovese Maurizio Crozza che negli ultimi tempi ha aggiunto Papa Benedetto XVI all'elenco delle sue perfide imitazioni. Muore Whitney Houston? Colpa della sua recente conversione all'Islam. Sette persone sono morte nella notte di Natale in Texas? Succede quando si trasforma la festa religiosa del Natale in una sorta di avvenimento pagano, in cui il vero protagonista diventa il Dio regalo, al posto di Cristo. Ci sarebbe da sorridere se non fosse che tutto questo, e anche molto peggio, viene scritto quotidianamente sul sito che un gruppo di integralisti cattolici gestisce da tempo raggiungendo migliaia di persone ogni giorno. Compreso don Piero Corsi, che di certi toni s'è fatto pure megalomano.

Ma di cattolico queste pagine hanno bene poco. Non la speranza per il mondo di domani, non la fede nell'operosità dell'uomo né carità verso l'altro. Sembrano piuttosto il frutto di una mente malata più vicina al millenarismo apocalittico che deve difendersi da tutto ciò che è fuori dalla propria cittadella assediata e fortificata.

Ed infatti non sono poche le personalità del mondo cattolico che hanno pre-

# Pontifex, i fondamentalisti che ispirano don Corsi

● Un sito che di cattolico ha ben poco, ma raggiunge migliaia di persone ogni giorno: lì il parroco di Lerici ha trovato spunto ● I gestori autori della pseudo intervista (smentita) al vescovo che accusa Vendola di perversione

so le distanze da questo sito. Ricordate gli articoli che qualche giorno fa denunciavano la «scomunica» che mons. Odo Fusi-Pecchi, ultranovantenne vescovo emerito di Senigallia, aveva pronunciato contro Vendola, definendolo un perverso. Subito si era scatenata una bufera, con gli appelli contro il bigottismo cattolico e a favore della libertà di espressione. Tutto era nato dall'intervista che Bruno Volpe, gestore del sito *pontifex.roma.it* aveva «estorto» al prelato. È proprio il caso di dire «estorto» perché nel giro di pochissimo tempo è arrivata una precisazione da parte della curia di Senigallia (naturalmente non ha avuto lo stesso clamore mediatico dell'articolo originale), che accusava il sito integralista di aver ingannato mons. Fusi-Pecchi approfittando anche dei suoi gravi problemi di udito.

...

**Si leggono teorie folli: se in Liguria c'è l'alluvione è colpa di Crozza che imita Benedetto XVI**

L'ultimo successo mediatico del sito è dunque la famosa lettera che il parroco di San Terenzio a Lerici, don Piero Corsi, ha diffuso attribuendo la responsabilità delle violenze e degli omicidi contro le donne alle donne stesse. Infatti quella lettera altro non era che un articolo pubblicato su *pontifex.roma.it*. Anche in questo caso un gran rumore ma nessuna sanzione per un sito che utilizza, spesso con inquietante libertà, una violenza verbale che ha ben pochi limiti. Sulla rete se ne sono accorti in parecchi ed infatti sono numerosi i siti che hanno preso di mira questo ritrovo di integralisti. Alcuni ne hanno fatto il centro della loro attività. Il sito è divenuto quindi pontifex, pontiless, pontiless, pontiffessi e via dicendo. Addirittura è nato un contro-sito, *pontifex.org*, che ha come unico obiettivo controbattere alle stupidità di questi apologeti del tradizionalismo cattolico. Su questo sito però l'ironia sulle fantasiose ricostruzioni diviene pura inquietudine. Infatti a rendere ancora più preoccupante il tutto sono le coincidenze tra il gestore del sito ed un certo B.V., avvocato quarantenne di Bari, arrestato per stalking nel

2011. Come riporta la Gazzetta del Mezzogiorno, tale B.V. era stato arrestato da una pattuglia di carabinieri, sorprendendo lo stalker mentre, con una bomboletta di vernice a spray, scriveva frasi ingiuriose sul muro perimetrale del condominio della sua vittima e disegnava delle croci sul citofono.

Sul sito naturalmente non si fa cenno a nulla di tutto ciò, ma campeggiano in bella vista pubblicità del Cepu, di Aruba, di una ditta di gazebo pieghevoli e di una libreria cattolica. Ben consapevoli del grande numero di click che crea ogni polemica da loro lanciata, il sito sembra più una fonte di guadagno che una sorgente di santità. La loro ideologia tradizionalista diventa così moderna quando si tratta di gestire il marketing. Con gli amanti del trash che si divertono a leggere i deliri di un gruppo di pazzi.

...

**Eppure tutto fa mercato: sull'homepage ci sono pubblicità note. Il gestore è un tipo niente male...**



## «Abbandono e mi scuso, anzi no»: giallo sulle decisioni del sacerdote

VINCENZO RICCIARELLI  
IMPERIA

Chiede scusa, anzi no. Lascia l'abito, anzi no. È giallo su don Piero Corsi, il parroco di Lerici che ha scatenato una bufera sulla chiesa dopo le sue esternazioni sul femminicidio e il volantin-shock esposto nella bacheca di San Terenzio. Il religioso ha smentito quello che avrebbe scritto in una mail a proposito dell'abbandono dell'abito talare, in seguito ai fatti di questi giorni. E ha anche smentito di aver chiesto scusa per le sue parole che hanno indignato tutti. Dopo essersi rivolto con la «frocio» ad un giornalista del Gr Rai, reo di avergli fatto una domanda, ieri ha rincarato la dose, parlando al telefono con l'Agenzia Area ha detto «le auguro che le venga un colpo, spero che lei abbia un incidente» alla giornalista che lo aveva chiamato, definendolo la categoria «razza di carogne, malvagi, disgraziati».

Nella lettera parole contrite. «Con queste poche righe - si legge - dopo una notte insonne per il dolore e il rimorso per la giusta polemica causata dalla mia "imprudente provocazione", nel rinnovare ancora più sentitamente le scuse non solo a tutte le donne colpite dal mio scritto ma anche a tutti coloro che si siano sentiti offesi dal mio operato o dalle mie parole, in primis il giornalista verso il quale, in un momento di ira, ho proferito quella ignobile parola, voglio comunicare che ho deciso di mettere da parte l'abito talare, del quale mi sento indegno, nella speranza che la riflessione e la penitenza mi consentano un giorno di riconquistare quella serenità che ho oggi innegabilmente smarrito». Da parte sua don Corsi ha smentito di aver inviato alcuna lettera alle agenzie di stampa. Il sacerdote potrebbe essere vittima di un messaggio falso.

Rispondendo alla mail inviata da un account di Yahoo in molte redazioni e chiedendo un contatto, è stato fornito dopo un po' il numero di una parrocchia di Tellerio che coincide con quello di un santuario a San Terenzio. A quel numero però nessuno risponde. Di tutt'altro segno, in seguito, le parole del parroco rilasciate a Sky 24: «Mea culpa si fa quando si sbaglia, se mi si dice dove ho sbagliato potrei anche farlo. Se ho lasciato l'abito talare? Mi sono messo in mutande e in testa ho un cappello da Babbo Natale.... La notizia che io lasci l'abito talare è assolutamente infondata. Mi trovo anche a disagio a dover rispondere su voci che continuano a rincorrersi, senza prima sentire l'interessato, è un modo di fare informazione al contrario» ha detto il sacerdote che ha annunciato un periodo di riposo.

Anche ieri una pioggia di critiche su don Corsi. «Inequivocabile condanna» da parte di monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Molto critico anche Marco Caluri sindaco di Lerici.

### OGGI SIT-IN A LERICI

#### Se non ora quando e le donne Pd «vicine alle manifestanti»

L'associazione «Se non ora quando?» sostiene le donne di Lerici che hanno annunciato un sit-in di protesta, contro il parroco di San Terenzio: si farà oggi sulla spiaggia. «Preoccupate per la gravità delle parole di don Corsi - si legge in una nota - spia di un comune sentire e di uno strisciante oscurantismo che nel 2012 resistono ancora nel nostro paese, dove oltre 120 donne sono state uccise dall'inizio dell'anno da uomini con cui avevano o avevano avuto una relazione familiare o sentimentale». E con loro anche le donne del Pd, che con la loro rappresentante Roberta Agostini esprimono «profonda e anche grave preoccupazione per parole pronunciate mentre ancora continuano a morire per mano di uomini violenti e ossessivi, donne di ogni età e ogni provenienza. Serve una cultura nuova e diversa di educazione alla parità e al rispetto».



Una manifestazione nazionale contro la violenza sulle donne FOTO DI ALEANDRO BIAGIANTI / EMBLEMA

# Foggia piena di rifiuti: così vogliono i clan

IVAN CIMMARUSTI  
FOGGIA

L'obiettivo è di ritardare il più possibile la raccolta dei rifiuti solidi urbani. E lasciare che Foggia sia soffocata dai cumuli d'immondizia, anche incendiati, e lunghi decine di metri, che riempiono le vie cittadine. È l'ipotesi che alla Direzione distrettuale antimafia di Bari si fa largo: dietro ci potrebbe essere una precisa volontà della Società foggiana, una delle mafie più efferate presenti in Puglia.

Un cocktail esplosivo si potrebbe miscelare, con il timore che la mafia intenda tornare a inserirsi nella gestione amministrativa della raccolta di rifiuti solidi urbani (rsu), così come aveva già fatto con la società comunale Amica spa. Una municipalizzata fallita con un debito di 60 milioni di euro, vittima secondo la

Dda di Bari, di una «Batteria» mafiosa, «formatasi per scissione - si legge negli atti - dalla compagine della Società foggiana». Il clan Triscioglio era riuscito a penetrare nell'azienda pubblica. Prima obbligandola all'assunzione di Giuseppe Triscioglio, con uno stipendio di 66mila 511 euro all'anno, senza che svolgesse alcuna mansione. Poi con minacce al Comune di Foggia e all'azienda Amica, per far prorogare un contratto di cottimo fiduciario per la raccolta di rifiuti con la cooperativa Fiore, riconducibile al clan mafioso. Secondo l'Antimafia di Bari, «la cooperativa Fiore Service avrebbe pesantemente condizionato le scelte dell'Amica spa non solo attraverso la pratica ritorsiva intimidatoria (...) ma anche attraverso meccanismi di tipo corruttivo tra i vertici della cooperativa e la presidenza dell'Amica spa». E ancora: ci sa-

rebbero state estorsioni anche in danno del Comune sulla cooperativa Centesimus Annus, delegata alla gestione del verde pubblico e dei parcheggi del capoluogo dauno. Le ritorsioni paventate sono annotate negli atti: «Posto fuori uso i veicoli utilizzati per lo svolgimento del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani mediante il furto di chiavi di accensione e promuovendo e organizzando una più vasta iniziativa di protesta che determinava l'interruzione del servizio di raccolta nella città di Foggia».

...

**La mafia pugliese minaccia chi si occupa della raccolta, dopo aver affondato l'azienda municipalizzata**

Il Comune ha cercato una soluzione tampone, affidando la raccolta a due aziende della provincia. La Regione Puglia ha preso in mano la situazione e vuole affidare la gestione dei rifiuti alla società municipalizzata di Bari Amiu, che già dal 15 gennaio dovrebbe cominciare la raccolta in attesa che il Comune di Foggia si doti di una nuova società a capitale pubblico. «La situazione - ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente, Lorenzo Nicastro - sta tornando nella norma. Lavorano anche di notte per raccogliere tutti i rifiuti a ripulire la città».

Sulla vicenda è intervenuta la Commissione bicamerale sulla mafia: «Si tratta di un caso particolarmente inquietante di infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso all'interno di una società a totale partecipazione pubblica che opera nel settore dei rifiuti».